

**D67 - Rosati 1977, pp. 171-172, n. 112 - busta n. 1089/1,
1401794**

Margherita a Francesco Datini, Prato 01.04.1397 (Firenze 02.04.1397)

Al nome di Dio. A d primo d'aprile 1397.

Istamane, per lo fratello della moglie di Benedetto, ti scrivemo una lettera; qui fue Fattalbuio e dise che tue no' lla avevi auta; io mandai ogi Zanobi e ser iSchiatta a sapere perch egli no' tti avea risposto e la lettera che tue gli avevi mandata ed e' dise che te la avea mandata e risposto.

Barzalone m' voluto dare dodici staia di grano per iStoldo; io no' ll' voluto metere nella in chasa il fornaio: lo meso nella logia nella bugniola nostra, perch no' ve ne avea entro pi; e' grano, dichono ch' bello, ma molto pieno di polvere; ne dettogli il vero, chos motegando, ch'almeno una schosa gli dovea dare, per lo amore dello amicho io n' favelato cho' Nichol e detto che a mio parere c'arebe de' modi da chonperanne per iStoldo, se ne volesi, e per aventura ne gli far domane chonperare qualche otto staia e se d'egli n'e bisogno, anche mi d forse il cuore di fare s ch'egli l'ra tosto. Questo podest no' ci per anchora, quando egli istato e la stretta, disdeto chosa ch'io gli abia mandato a richiedere. Sar buono che, quando tue ti ritruovi una volta chon Ghuido, che tue ne llo ringrazi, a ci che si vegha per chui amore egli fae; se Stoldo n'e nicisit avisicene, e 'gengnierome di mandarlo il pi tosto che si potre, che di qui, credo, no' si pue erare di chavarnelo.

Nichol di Piero si dice che crede venire chost marted:

avisalo se voi che ti meni le bestie o altra chonpangnia, e farlo.

Fattalbuio mi dise ch'io dicesi a' lavoratore d'Arsicoli ch'egli carechasi le lengnie; io gli favelato cho' lui ogi e dice che, il pi tosto potr, ce le arecher. Batagliere non n' potuto favelare: no'

mi vo' stendere pi, vuolsi trovare modo ch'egli no' lla lavori pi
uno altro anno. E' panchoni abiamo fatto chavare di molle ogi.
Mandoti per Arghomento uno paneruzolo in che e parechi
prugniuoli, che mi furo' mandati a me istasera e parechi ranochi,
sono freschi, presi ogi a vespro, ma gli fatto chuocere, perch non
abia quella faticha, e chon eso una tovagliuola. Rimandami il paneruzo,
perch non mio e anche se ve ne i niuno, rimandalomi.

lo foe fare del pane luned s che, se tue ci vieni, ne truovi,
e, se non ne vuoi venire, mandami a dire se vuoi ch'io te ne mandi
o no.

Chon questa ne una lettera che tti manda monna Beldi:
mandmi preghando ch'io ti dicesi che tue le rispondesi: fane che
ti piace.

Altro no' dicho. Idio ti ghuardi senpre.

per la tua Margherita, in Prato.

Franciescho di Marcho in Firenze, propio.

1396 Da Prato, a d II d'aprile.

Risposto a d 2 d'aprile.